

U: WEEK END TEATRO

Una foto di scena dallo spettacolo «Null» di Noa Wertheim FOTO: ELISABETTA GIRI

Da Israele in punta di piedi

A Napoli focus sulla danza del Paese mediterraneo

Due le compagnie ospiti Kibbutz Contemporary Dance Company con i suoi gesti affilati e i Vertigo con il loro stile asciutto

ROSSELLA BATTISTI
INVIATA A NAPOLI

COMPARI ALLA SPICCIOLATA NEI CARTELLONI DEI FESTIVAL IN TUTTA ITALIA, I COREOGRAFI DI ORIGINE ISRAELIANA FANNO TENDENZA, dalle creazioni minimaliste e sofisticate di Emanuel Gat ai rigogliosi allestimenti di Yasmeen Godder, dal folk-rock di Barak Marshall agli esperimenti di gruppo del Club Guy & Roni, mentre la Batsheva è in arrivo al prossimo RomaEuropa Festival. La scelta è ampia e variegata: molti di loro sono emigrati in altri Paesi e la diaspora d'arte ha prodotto miscele di danza originali - elemento, il *métissage*, anche

questo in sintonia con la richiesta di prodotti multiculturali. Molto interessante, dunque, il focus che il Napoli Teatro Festival ha dedicato alla danza israeliana, scegliendo due compagnie residenti in patria e fornendo così uno sguardo alla sorgente di tanta creatività.

Particolarmente significativa l'origine del Kibbutz Contemporary Dance Company, nata come estensione della Western Galilee Company di Yehudit Arnon, di cui si racconta l'epica sopravvivenza nei campi di concentramento nazisti grazie alla danza, e che ne è stato direttore artistico fino al 1996. Oggi è Rami Be'er a tenere le redini salde di una danza forte, quasi espressionista, legata alla terra e agli elementi come dimostra il primo spettacolo presentato a Napoli, *Bein Kodesh Le'Hol*. Letteralmente «sacro e profano», una coreografia scansionata per atmosfere e messa su come una sorta di «meglio di» Rami Be'er - al quale la compagnia deve la sua attuale fisionomia artistica e anche buona parte del suo successo internazionale - ma che un po' pesa sulla coerenza interna dello spettacolo. L'inizio è iconico: una donna

che oscilla su una palizzata fino a raggiungere una cascata di sabbia rossastra nella quale si immerge e danza in un pulviscolo di luce e velature sfumate. Il resto procede per accatastamento, sequenze di teatrodanza duro, denso di dramma, come i due uomini che si fronteggiano in uno strano spazio-laboratorio. Vittima e carnefice, poli opposti di uno straziante magnetismo che li attira crudelmente l'uno verso il destino dell'altro. O visioni più corali, rarefatte nell'onda di donne che avanza e indietreggia. In tutti, il segno di una danza di muscoli e gesti affilati, senza distinzione fisica, in questo, fra corpi maschili e femminili.

È un po' anche la caratteristica dei Vertigo diretti da Noa Wertheim, che in *Null* li schiera in uno spazio concentrico, delimitato da lavabi bianchi. Abitanti, quasi, di una caserma senza divise, che pure li costringe a coabitare, a ripetere azioni del quotidiano: lavarsi, svestirsi, sfilare in cenni di marcia o di danza rituale. *Null* - che in ebraico sta per «telaio» e in matematica per «zero» - è un luogo sospeso, una stanza dell'anima dove fare incontrare gli opposti ed esplorare solitudini.

Noa Wertheim ripercorre la lezione del Tanztheater con accento sincero, la fa sua con uno stile asciutto, un piglio deciso. Pochi fronzoli, molta energia. Trasportando quel senso malinconico e devastato che emergeva dalle prime creazioni di Pina Bausch in terra israeliana. In una Tel Aviv claustrofobica, che tenta di vivere, amare e ballare in un clima di guerra perenne. Forse molte delle immagini raggrumate nella pellicola dai toni oca, sbaffata di nero (le vesti dei ragazzi) e accesa di bianco (le camicie di batista delle ragazze), che Wertheim fa scorrere sul palcoscenico non appaiono nuovissime a chi ha bene impresso nella memoria tutto il percorso del teatrodanza prima, durante e dopo Pina in Occidente. Ma resta una tappa di attraversamento indispensabile verso il contemporaneo, il trampolino di una compagnia - che si è fatta conoscere per il carattere energetico e fisico del suo stile - per un tuffo nel profondo, a cogliere il senso dell'oggi e la traccia del futuro.

LE PRIME

INTEATRO. VILLA NAPPI FESTIVAL
fino a domani
Polverigi (An)

Torna - dopo la battuta d'arresto dello scorso anno - il Festival Internazionale Inteatro, con un'edizione dal titolo Villa Nappi Festival 2012. Stasera debutto della compagnia un'ottima lettera con «De plaga cordis». Domani Elio Germano.



DESTINI INCROCIATI
rassegna di teatro in carcere
fino a domani
Firenze

È la prima iniziativa pubblica del coordinamento Nazionale teatro in carcere, nato a Urbania nel gennaio del 2011. In programma spettacoli, incontri, mostre. Tra gli ospiti Salvatore Striano in «Genet a Nisida», regia di Fabio Cavalli.



FESTIVAL DI SERRAVALLE
Teatro al Castello
da stasera fino a 14 luglio
Serravalle (Tv)

La X edizione del Festival di Serravalle prende il via stasera con Silvio Orlando che porta in scena Dante: «Orlando in Purgatorio», con Maria Laura Rondanini, musiche dal vivo di Pejman Tadayon. Regia dello stesso Orlando.

Un «reality show» tra i vicoli del centro

Lo spettacolo di Marco Luciano è un invito ad accomodarsi nelle case dei napoletani, a loro volta attori per caso

FRANCESCA DE SANCTIS
INVIATA A NAPOLI

C'È LA NAPOLI DEI GRANDI EVENTI - CHE DA WILSON A BROOK ACCOMPAGNA GLI SPETTATORI NEI BELLISSIMI TEATRI PARTENOPEI - e c'è la Napoli dai «luoghi tutti da scoprire». Spazi che si trasformano in teatri a cielo aperto, come il parco archeologico di Pausilypon, e le strade della città che diventano scenografie naturali. D'altra parte anche nella scorsa edizione del Napoli Teatro Festival Italia molti spettacoli sono stati lo spunto per conoscere spazi inusuali per il teatro: dalle catacombe di San Gennaro al tunnel Borbonico, dalle barche a vela ai vicoli e alle piazze.

E proprio la strada, con le sue viuzze del centro, le finestre spalancate che mettono in mostra pezzi di vita quotidiana, i panni stesi alle finestre e soprattutto i passanti fanno da sfondo a *Napoli. Interno*.

Giorno, uno spettacolo che è soprattutto una passeggiata nella città. Due ore di itinerario durante il quale il pubblico sbircia e si accomoda nelle case private. E come in una sorta di *reality show* lo spettacolo si arricchisce ogni volta di «compars» e attori improvvisati che interagiscono a loro volta con gli attori veri e con il pubblico che segue incuriosito ciò che accade.

Lo spettacolo nasce da un'idea di Marco Luciano, regista di *Napoli. Interno. Giorno*, che si ispira chiaramente - come suggerisce il titolo - al cinema neorealista di Vittorio De Sica. Il soggetto è di Beatrice Bainsi, direttore artistico del Crasc (Centro di ricerca sull'attore e sperimentazione culturale) e la drammaturgia di Carmine Borrino, in scena con Beatrice Bainsi, Diana Di Paolo, Marco Luciano, Marco Montecatino, Luana Pantaleo, Sara Saccone, Tina Sigillo e Anna Troise (con la partecipazione di Ida Anastasio e Sergio Bainsi).

Emilio Massa e Roberto Cardone sono i due protagonisti, due medici di famiglia. Il primo sta per andare in ferie ma prima di partire vuole far conoscere alcuni pazienti al suo sostituto, un medico di origine napoletana ma che vive ormai da anni a Milano e che vede le cose in modo molto diverso da lui. Si confrontano così due mentalità: quella di un Sud che può sempre chiudere un occhio sulle cose... e quella di un Nord ligio alle regole. Nel mezzo c'è chi dice «ha ragione il dottore!» - il gridolio di una signora anziana che passeggiava in quei vicoli e che ha voluto dire la sua -, chi annuisce dalla finestra osservando ciò che accade proprio davanti casa tra fornelli accesi, mestoli e odori, o chi, all'inverso, scambia per un passante ignaro dei fatti l'attore che si finge venditore ambulante di calzini e che crede sia appena successa una rapina quando vede la bella ragazza ricoprire di insulti il medico... Insomma finzione e realtà si mescolano in queste due ore di spettacolo, che iniziano con un certificato di morte e finiscono con la nascita di un bambino, davanti a un pubblico che assapora - seduto a tavola - un bel piatto di pasta al ragù e un buon bicchiere di vino.



Emilio Massa e Roberto Cardone in «Napoli, Interno. Giorno. Visioni oltre... ed altre di una città»